

Cristo si è fermato a Eboli?

Silenziosamente i contadini meridionali vanno in America a creare quei capitali, che sono pure necessari per fecondare la terra del loro Paese.

“... in questa terra oscura, senza peccato e senza redenzione, dove il male non è morale, ma è un dolore terrestre, che sta per sempre nelle cose, Cristo non è disceso, Cristo si è fermato a Eboli.”

Con questa riflessione, densa di significato socio-antropologico, **Carlo Levi** introduce la lettura del suo **Cristo si è fermato ad Eboli**. “... Cristo nel fermarsi ha lasciato queste popolazioni nell'ignoranza e nella superstizione”.

In estrema sintesi, Levi descrive il suo esilio a **Cagliano (Aliano)**, luogo dell'entroterra dove il sincretismo magico, ne rappresenta l'intima essenza. Levi rivela una verità nascosta che in quei tempi persisteva in tutto il meridione d'Italia, facendoci capire l'importanza della libertà, l'importanza del sentirsi considerato, insomma, l'insieme dei sentimenti che con il suo arrivo, la popolazione locale è riuscita ad avvertire.

Opera che rientra nella produzione neorealistica del novecento italiano, densa di aneddoti, attraversata da intense pagine descrittive del contesto sociale, le quali affrontano, da subito, gli elementi della costruzione simbolica delle reti comunitarie. Elemento che incide, oramai da qualche decennio, sul costruito comunitario di Cagliano, è senza dubbio l'emigrazione. Infatti, durante la descrizione, accurata, della società alianese, Levi apre il suo racconto ad innumerevoli riflessioni sull'incidenza che questo fenomeno, oramai “secolare”, ha avuto sulla costruzione delle rappresentazioni simboliche in ambito comunitario. ○





○ "... ma l'emigrazione ha cambiato tutto. Gli uomini mancano e il paese appartiene alle donne." Questo passaggio, ad esempio, apre a tutta una serie di riflessioni, che convergono, indubbiamente, verso quello che qualche decennio dopo la storiografia, ma in generale le scienze sociali, definiranno il fenomeno delle "vedove bianche".

E ancora, interessante nella ricostruzione fatta da Levi, la riflessione sul modello di "scelta individuale": "... tutti i giovani di qualche valore, e quelli appena capaci di fare la propria strada, lasciano il paese. I più avventurati vanno in **America**, come i cafoni; gli altri a **Napoli** e **Roma**; e in paese non tornano più".

Qualche anno dopo, **Franchetti**, nel suo "**Mezzogiorno e colonie**" parlerà di nuova e pacifica rivoluzione sociale. Individuando come protagonista di questa rivoluzione il bracciante disperato e analfabeta, il quale - mentre si scrivono libri, si pronunciano discorsi, si compilano leggi per risolvere il problema del Mezzogiorno - trova la soluzione da sé. Silenziosamente i contadini meridionali vanno in America a creare quei capitali, che sono pure necessari per fecondare la terra del loro Paese.

L'elemento, però, predominante nei racconti di Levi è il sincretismo magico di matrice demartiana, che qualche decennio dopo si incontrerà con la psicopatologia delle migrazioni di **Risso** e **Böker** (*Sortilegio e Delirio*), trovando giusta sintesi nella elaborazione del concetto di sindrome culturale condizionata. Concetto che viene elaborato, in seguito alla inchiesta svolta dai due psichiatri nell'ospedale psichiatrico di Berna, i quali

come **De Martino** (*Sud e magia*) prima, si sono trovati di fronte alla "fascinazione magica" del folklore lucano.

L'indagine è svolta su un campione di uomini dell'Italia meridionale, immigrati in **Svizzera** negli anni cinquanta, nei quali si riscontrano comportamenti e idee o rappresentazioni fantastiche apparentemente paradossali, le quali assumono un senso solo nel momento in cui vengono collocate nel quadro di schemi mentali, di sistemi di rappresentazione della realtà, di modelli di relazioni intersoggettive acquisite e introiettate inconsciamente dal soggetto attraverso il processo di penetrante interculturazione e socializzazione nell'ambiente socio-culturale di propria pertinenza di origine. Questo è l'ambiente del meridione d'Italia, o meglio, l'ambiente nel quale il nostro Levi si ritrova improvvisamente a dover sostituire - fin quando la questura di **Matera** glielo concederà - i *medicociucci* del paese.

In definitiva, notiamo come l'incontro tra l'antropologia sincretica e la psichiatria (fine anni sessanta) mette in discussione le nozioni di delirio e malattia mentale, questo avviene nell'alveo dell'incontro tra culture diverse, che invece di invocare un modello assimilazionista (cultura predominante) cercano di trovare un incontro nelle logiche dell'integrazione e della reciproca comprensione.

Questo è solo uno degli esempi, sempre rari, in risposta alle procedure di esclusione nei confronti dei popoli migranti, e soprattutto verso le popolazioni lucane, ma in generale, del meridione d'Italia (un esempio su tutti i **Quota Act** statunitensi del 1921 e del 1924). ●



FOTO TRATTE DA "I LUCANI IN ARGENTINA. INDAGINE FOTOGRAFICA SULL'EMIGRAZIONE", TESI DI LAUREA DI PAOLO D'ERCOLE



“...down to this dark land, without sin and without redemption, where evil is not moral but is an earthly grief that is always present inside things, Christ did not descend, Christ stopped in Eboli.” Through this reflection, full of socio-anthropological meaning, Carlo Levi introduces the reading of his *Christ stopped in Eboli*. “...with his stopping, Christ has left these populations in ignorance and superstition.”. In short, Levi describes his exile in Cagliano (Aliano), a village of the hinterland whose intimate essence is represented by magic syncretism. Levi reveals a hidden truth that, at that time, persisted over the whole South of Italy, making us understand the importance of freedom, the importance of feeling thought of, briefly, the whole of the feelings that, with his arrival, the local population was able to catch. This work is included in the neorealist production of the Italian Twentieth century, full of anecdotes, crossed by intense pages describing the social context that face, immediately, the elements of the symbolic construction of community networks. An element that, since some decades, has affected the community structure of Cagliano, is undoubtedly emigration. In fact, during the accurate description of the society of Aliano, Levi opens his tale to many reflections on the impact that this phenomenon, now “hundred-year old”, has had on the construction of the symbolic representations within the community context.

“...but emigration has changed everything. Men are missing and the village belongs to women.” This passage, for example, opens to a series of reflections that, undoubtedly, converge towards the phenomenon that, some years later, historiography and social sciences in general defined as the phenomenon of “grass widows”. And yet, interesting in the reconstruction written by Levi, the reflection on the pattern of “individual choice”: “all the young people who have values, and those able to walk their own ways, leave the village. The most adventurous go to America, like the “cafoni”; the others go to Naples and Rome; and they do not come back to their village.”

Some years later, Franchetti, in his *“Mezzogiorno e colonie”*, talks about a new and peaceful social revolution. He identifies as

the protagonist of this revolution the desperate and untaught labourer who – while the others write books, make speeches, write laws to solve the problems of Mezzogiorno – finds the solution by himself. In silence, southern farmers go to America and create those capitals that are also necessary to fertilize the land of their Country.

Nevertheless, the central element in Levi’s stories is the magic syncretism of De Martino type, which some decades later will be found in Risso & Böker’s psychopathology of migrations (*Sortilegio e Delirio*), locating its right synthesis in the elaboration of the concept of conditioned cultural syndrome. A concept that is elaborated, following the survey carried out by the two psychiatrists in the mental hospital of Berne, who, like De Martino (*Sud e magia*) before them, found themselves facing the “magic fascination” of Lucanian folklore. The survey was carried out on a sample of Southern Italian men, migrated to Switzerland in the Fifties, who showed behaviours, ideas or ghostly representations that were apparently paradoxical, which take a meaning only when they are placed within mental schemes, systems of representation of reality, of patterns of intersubjective relations acquired and unconsciously introjected by the subject through the penetrating process of interculturalism and socialisation in the socio-cultural environment of its origin. This is the environment of southern Italy, or better, the environment where our Levi suddenly finds himself to replace – until the Police Station of Matera allows him - the *medicociucci* of the village.

In conclusion, we notice how the meeting between syncretistic anthropology and psychiatry (late Sixties) puts under discussion the notions of delirium and mental disease, this happens in the channel of the meeting between different cultures that, instead of invoking an assimilation pattern (predominant culture), try to find a meeting in the logics of integration and mutual comprehension. This is only one of the examples, always rare, answering the procedures of exclusion to migrant populations, and above all to Lucanian populations and, in general, to Italian Southern populations (an example over all, the US Quota Acts of 1921 and 1924).